

CCCXXXV SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***MARTEDI' 20 DICEMBRE 1983****Presidenza del Presidente RAIS****i n d i****del Vicepresidente MEDDE****I N D I C E**

Comunicazioni del Presidente	1
Dichiarazioni della Giunta regionale sulla ver- tenza dei lavoratori portuali e successivo di- battito:	
BAGHINO, Assessore dei trasporti	3
BERLINGUER	5
MURRU	8-19
DEMARTIS	12
BUZZANCA	19
Disegno e proposte di legge (Annunzio di pre- sentazione)	1
Disegno di legge: "Disposizioni relative al per- sonale dell'Amministrazione regionale, dello Stato e delle Regioni a Statuto speciale im- piegato nella campagna antincendi". (340) (Continuazione della discussione):	
BECCIU	3
Sull'ordine del giorno:	
BARRANU	2
CATTE, Assessore della difesa dell'ambiente ..	2

La seduta è aperta alle ore 10 e 25.

BOI, Segretario, dà lettura del processo
verbale della seduta del 13 dicembre 1983, po-
meridiana, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il consiglie-
re Francesco Oggiano è stato chiamato a far
parte della Giunta per il Regolamento in so-
stituzione del consigliere Armando Corona,
dimissionario dalla Giunta per il Regolamento.

Annunzio di disegni e proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono sta-
ti presentati i seguenti disegni e proposte di
legge:

Dalla Giunta regionale:

"Autorizzazione all'esercizio provvisorio
del bilancio della Regione e dei bilanci degli
enti strumentali per l'anno finanziario 1984".
(377)

*Dai consiglieri Mela - Corrias - Demartis -
Pili - Spina - Mura - Carta Mario - Franceschi:*

"Modifiche all'articolo 55 della legge re-
gionale 28 aprile 1978, n. 32, 'Sulla protezione
della fauna e sull'esercizio della caccia in Sar-
degna' ". (375)

VIII LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

20 DICEMBRE 1983

Ladu Salvatore - Oppi - Montresori - Atzori Angelo:

“Provvedimenti regionali per consentire il funzionamento delle associazioni la cui attività è finalizzata alla tutela e promozione sociale degli invalidi, mutilati e portatori di handicaps”. (376)

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Signor Presidente, ho chiesto la parola sull'ordine dei lavori in apertura di seduta per porre una precisa richiesta alla Giunta. Come è noto, in questi giorni, la Sardegna ha vissuto delle giornate drammatiche in seguito alla mancata effettuazione delle operazioni di carico e scarico in gran parte dei porti sardi. Ciò ha infatti determinato delle conseguenze pesanti per l'economia regionale.

Noi abbiamo avuto notizie molto frammentarie, esclusivamente tramite la stampa su iniziative che la Giunta, attraverso il suo Presidente e l'Assessore regionale dei trasporti, avrebbe intenzione di assumere in relazione a questa vicenda nei confronti del Governo; iniziative non discusse e concordate con il Consiglio, opinabili, discutibili e che ci pare non affrontino nei termini dovuti la questione che è stata posta.

Come Gruppo comunista, chiediamo formalmente alla Giunta che, tramite il suo Presidente o l'Assessore regionale dei trasporti, renda stamani nella tarda mattinata, o nella seduta di questo pomeriggio, delle dichiarazioni in Aula su questa vicenda e in particolare sulle iniziative — questo desidero sottolinearlo con estrema precisione — che la Giunta intende assumere nei confronti del Governo per risarcire gli imprenditori e i produttori sardi (in particolare quelli agricoli e gli allevatori) dei gravi danni che costoro hanno subito e che l'economia regionale ha subito.

Vorremmo che ci venisse data quindi una risposta al più presto, in modo tale da con-

cordare anche le modalità della discussione che, a nostro avviso, può essere anche concisa, purché sia molto precisa e puntuale. Alcuni consiglieri del nostro Gruppo del resto avevano presentato una interpellanza su questa questione e quindi avevamo già sollevato l'esigenza di un intervento in Aula su questo punto. Quindi, ripeto, chiediamo formalmente che la Giunta regionale, tramite il suo Presidente o l'Assessore regionale dei trasporti, renda dichiarazioni in Aula sulla questione dei porti e sulle iniziative assunte nei confronti del Governo per risarcire gli imprenditori sardi danneggiati dalla mancata soluzione di questa vicenda che, come è noto, ha creato (come è stato denunciato anche dalla stampa) pesanti danni.

Noi pensiamo che queste dichiarazioni possano essere rese o nella tarda mattinata, oppure nella seduta di questo pomeriggio, anche concordando i tempi della discussione. Del resto — e io concludo Presidente — per stamane era prevista già una discussione su un argomento direttamente politico che riguardava i rapporti con il Governo sulla questione del Mezzogiorno. Questo dibattito è stato rinviato perché lo ha chiesto, per motivi validi, il Presidente della Giunta, in quanto impegnato con una delegazione sulla questione delle miniere a Roma. E quindi pensiamo che anche dal punto di vista dell'economia dei lavori del Consiglio, le dichiarazioni che noi chiediamo, già motivate per l'urgenza dell'argomento, siano comunque facilmente inseribili nell'ordine dei lavori del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. La Giunta si riserva di dare una risposta entro la mattinata.

Continuazione della discussione del disegno di legge: “Disposizioni relative al personale dell'Amministrazione regionale, dello Stato e delle Regioni a Statuto speciale impiegato nella campagna antincendi”. (340)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la

VIII LEGISLATURA

CCCXXV SEDUTA

20 DICEMBRE 1983

continuazione della discussione del disegno di legge numero 340 recante: "Disposizioni relative al personale dell'Amministrazione regionale, dello Stato e delle Regioni a statuto speciale impiegato nella campagna antincendi".

Eravamo all'articolo 1, onorevoli colleghi, sono però stati presentati diversi emendamenti poco fa, di cui uno proprio all'articolo 1, per cui io sospenderei la seduta per dieci minuti per consentire che ogni consigliere possa prendere visione degli emendamenti.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 30, viene ripresa alle ore 11 e 25).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MEDDE.

PRESIDENTE. Prego i consiglieri di prendere posto.

All'articolo 1 è stato presentato l'emendamento numero 4, aggiuntivo.

Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento modificativo parziale Atzori Villio - Sechi - Schintu:

"Art. 1 - Al primo comma, quinta riga, dopo le parole '... e dell'Amministrazione forestale regionale...' aggiungere 'nonché del personale volontario addetto...'.

Al secondo comma, alla seconda riga, dopo le parole '... dello Stato' aggiungere 'quello regionale e volontario...'.

Al terzo comma, nella quarta riga dopo le parole 'potranno avvalersi' sostituire la parte del comma con la seguente frase 'dei servizi mobili di mensa dei militari dell'esercito italiano o di altro corpo militare di stanza in Sardegna, mediante accordi con i rispettivi comandi'.

Al quarto comma, alla fine aggiungere 'per i volontari impegnati nell'opera antincendio il servizio di mensa sarà gratuito' ". (4)

PRESIDENTE. L'emendamento all'articolo 1 può essere illustrato. Ha chiesto di parla-

re l'onorevole Becciu. Ne ha facoltà.

BECCIU (D.C.). Per chiedere alla Presidenza se è possibile avere una ulteriore sospensione per consentire ai gruppi di concordare in modo definitivo sull'emendamento stesso.

PRESIDENTE. Suspendo il Consiglio per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 30, viene ripresa alle ore 12 e 30).

Dichiarazioni della Giunta regionale sulla vertenza dei lavoratori portuali e successivo dibattito.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché il disegno di legge 340 comporta una serie di emendamenti e non tutti sono pervenuti alla Presidenza, si sospende l'argomento e si autorizza il rappresentante della Giunta a fare le dichiarazioni sui trasporti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dei trasporti.

BAGHINO (D.C.), *Assessore dei trasporti*. Signor Presidente, signori consiglieri, io accetto volentieri, a nome della Giunta, di fare alcune dichiarazioni in Consiglio, anche se, per l'assenza del Presidente, non se ne è preventivamente discusso in Giunta e quindi non è stato informato l'organo collegiale. Farò alcune dichiarazioni su quali sono state le iniziative assunte dalla Giunta regionale, quindi dal sottoscritto, dal Presidente e da altri Assessori in questi giorni che io definisco drammatici per la Sardegna. Oltre alle consuete e note iniziative, che qualunque Giunta avrebbe preso nelle medesime circostanze, tendenti a sensibilizzare gli organi di governo (perché esulando il problema dai poteri di intervento della Giunta, essendo esclusiva responsabilità del Governo nazionale solo l'intervento del Governo poteva sbloccare la situazione), c'è stato un costante impegno del sottoscritto, per impegnare e sensibilizzare tutte le forze politiche e sociali e i vari ministeri che potevano dare una mano per attenuare i disagi che so-

prattutto e solo nei porti sardi si sono verificati in questi giorni.

Tutti hanno appreso dalla stampa quale è stata la drammatica situazione e le conseguenze sull'economia per il mancato imbarco di alcune merci deperibili e le conseguenze e le ripercussioni del mancato arrivo delle merci provenienti dal Continente. Debbo pubblicamente dare atto all'impegno oltre che del Ministro sardo della Marina mercantile per tentare di risolvere questo problema, anche dei sindacati responsabili — i sindacati confederali sardi e i sindacati unitari — per raggiungere un accordo.

MURRU (M.S.I.-D.N.). I sindacati sono tutti responsabili, non solo quelli confederali, precisiamo, perché son tutti rappresentanti dei lavoratori. Una vertenza vi piace quando ha un colore, quando ne ha un altro non vi piace più.

BAGHINO (D.C.), *Assessore dei trasporti*. Onorevole Murru, l'Assessore ai trasporti ha ricevuto un fonogramma dalla federazione unitaria CGIL, CISL e UIL unitamente alla federazione unitaria trasporti. Questi signori, onorevole collega, hanno chiesto all'Assessore un incontro che, grazie alla massima correttezza e alla massima sensibilità — e lo debbo riconoscere — di questi sindacalisti, ha portato alla stesura di un documento in cui i responsabili sindacali che si sono incontrati con l'Assessore hanno ribadito le motivazioni che hanno portato i lavoratori portuali a questa drammatica determinazione e hanno evidenziato il fatto che da anni, e dopo ripetute e ribadite promesse, non hanno ancora trovato una definitiva soluzione ai problemi che li riguardano. Ed è vero, è una constatazione obiettiva che da anni questo problema attendeva una soluzione; è vero che si è varata una legge, la 230, dopo mesi e mesi di trattative ma questa legge non ha trovato pratica attuazione, il che non è certo da addebitare al Ministro sardo che attualmente occupa questa posizione in quanto è una legge preesistente. Non dico che i lavoratori sono stati imbrogliati, perché questo termine è poco parlamentare, ma certamente non c'è

stata serietà nel predisporre un disegno di legge che non ha trovato applicazione. Quindi la protesta dei lavoratori era giusta e mentre l'Assessore prendeva atto e constatava la validità di questo atteggiamento, non condivideva — dico questo perché non si creino malintesi — la forma e il metodo di lotta adottati che danneggiano esclusivamente e solo la Sardegna.

Ho preso atto — perché in quella riunione ne sono stato informato — delle direttive dei sindacati sardi di far imbarcare le merci deperibili e dell'intervento che essi hanno effettuato a livello nazionale perché un identico comportamento fosse tenuto nei porti della Penisola. Si è impegnato l'assessore a nome della Giunta — questo dice il comunicato concordato — ad intervenire presso il capo del Governo, il Ministro degli Interni e il Ministro della Marina mercantile. Oggi, dopo 4 giorni di lotta devo dire, anche se non siamo stati informati su quali sono i risultati, che i trasporti da ieri notte hanno ripreso regolarmente. Ho dato atto pubblicamente a tutte le forze dell'ordine per la sensibilità che hanno dimostrato, compresa la Magistratura che è intervenuta perché non si degenerasse in quanto la situazione era veramente drammatica nei vari porti sardi.

Io mi impegno, a nome della Giunta, a proseguire quest'intesa raggiunta con alcune forze sindacali e sono pronto a farlo perché sono convinto, onorevole Murru, che anche gli altri sindacati non presenti a quella riunione siano sensibili e concordino su questa linea, perché la vertenza trovi la possibilità di immediato sbocco.

E credo di non dover dire altro: c'è stato un impegno totale; i risultati si sono visti, anche se devo dire che se le forme di lotta fossero state diverse, forse a dover pagare non sarebbe stata, come quasi sempre capita, solo la Sardegna. Si sarebbero potuti organizzare metodi di lotta diversi, senza far ricadere le conseguenze di queste azioni esclusivamente e solo sul popolo sardo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Berlinguer. Ne ha facoltà.

BERLINGUER (P.C.I.). Signor Presidente colleghi consiglieri, abbiamo sollecitato la Giunta a rendere dichiarazioni in Consiglio sui fatti di questi giorni perché, come gruppo politico, abbiamo concordato sul fatto che in Sardegna si stava verificando una situazione altamente drammatica che si traduceva in un sostanziale isolamento della nostra regione, con danni incalcolabili e irreversibili all'economia della regione stessa, alla produzione locale (pensiamo per esempio al problema della mancata esportazione degli agnelli); si traduceva in una strozzatura della nostra regione in un periodo estremamente delicato, in un sistema estremamente precario; il tutto in un momento estremamente grave per la nostra regione, per la crisi economica che essa attraversa, per i problemi cui accenno brevemente della chimica, i problemi delle miniere, eccetera; si stavano evidenziando in Sardegna delle forti tensioni sociali con evidente pericolo di degenerazione, pericolo per il problema dell'ordine pubblico.

Noi comunisti per primi, a suo tempo, abbiamo assunto una posizione precisa a tutti i livelli sul problema degli scioperi e abbiamo detto che il movimento dei lavoratori deve farsi carico responsabilmente del problema della insularità quando decide di promuovere agitazioni. Abbiamo citato un esempio: quando si realizza a livello nazionale uno sciopero delle ferrovie dello stato la penalizzazione viene diffusa in maniera uniforme su tutto il territorio; quando si realizza un'agitazione nel sistema dei trasporti marittimi viene penalizzata quasi esclusivamente la regione Sardegna. Quindi non vi è una equa distribuzione dei danni sul territorio nazionale ma si penalizza una delle regioni che è fra le più deboli e le più esposte. Di questo problema abbiamo chiesto al movimento dei lavoratori di farsi carico, criticando fermamente le forme selvagge di agitazione; abbiamo quindi valutato positivamente la decisione dell'autoregolamentazione e valutiamo positivamente l'orientamento emerso nella riunione che si è tenuta tra l'onorevole Assessore e le organizzazioni sindacali in Italia e sarde, essendo, l'autoregolamentazione e quanto deciso nell'ultima riunione, testimonianza di alto

senso di responsabilità verso i problemi di una regione debole.

Noi comunisti anche in questa occasione abbiamo criticato le forme esasperate di agitazione chiedendo che si tenesse conto del problema delle merci deperibili e dell'esigenza di far trasportare verso il Continente le produzioni deperibili della nostra economia. Ma, fatta questa debita premessa, chiarito qual è il nostro orientamento come forza politica su questa tematica specifica, noi riteniamo che sia doveroso e responsabile ricondurre la vicenda nei suoi termini reali, rintuzzare determinate strumentalizzazioni a senso unico che vi sono state e ci sono, per evitare che si profitti di questa vicenda per avanzare richieste del tutto particolari (e faccio un esempio: la richiesta dell'autonomia finanziaria in tutti i porti sardi), inserimenti che si sono puntualmente verificati. Non crediamo sia questa l'occasione per un esame del problema complessivo della crisi della portualità italiana e sarda in particolare; ci sarà un'altra sede. Credo che questo debba essere fatto e chiediamo all'onorevole Assessore di farsi promotore come esecutivo di un dibattito su questo argomento specifico della crisi della portualità italiana e sarda in generale.

Certo è, riteniamo, che è mancata una politica seria per la portualità italiana; una politica di investimenti finalizzata al rilancio del sistema portuale italiano; di investimenti complessivi evitando investimenti campanilistici che non sono legati alle esigenze generali reali nazionali del nostro paese. Altri paesi, la Francia, il Nord Europa, hanno seguito questa politica con ben altri risultati per cui il traffico ora è dirottato verso i porti del Nord Europa e verso i porti della Francia, per cui si verifica la crisi del nostro sistema portuale.

Ma venendo al fatto contingente, alle agitazioni dei portuali che hanno determinato il quadro drammatico che ho descritto, io credo che vada detto — per ricondurre il discorso nei suoi termini reali — che il problema del sistema, della categoria dei portuali non è un problema di oggi: un anno fa, ben dodici mesi fa, molto tempo fa, il Parlamento italiano ha approvato

una legge che affrontava parzialmente il problema della crisi del sistema portuale italiano, che favoriva l'esodo di 5.000 portuali, avviando quindi timidamente a soluzione i problemi per realizzare un inizio di economicità nel sistema della portualità italiana. Però si è partiti male: la legge è stata fatta con un tranrello, perché si affidava il finanziamento di questo sistema legislativo al sistema bancario e le banche non erano certamente interessate a finanziare questa legge; ma in ogni caso la legge c'era. Da allora, da un anno, le organizzazioni sindacali hanno fatto pressioni continue perché questa legge, approvata dal Parlamento, venisse attuata e hanno chiesto al Governo un impegno per la sua attuazione. Il Governo è rimasto zitto, latitante.

Nel mese di settembre di quest'anno si sono preannunziati gli scioperi: i lavoratori hanno deciso di operare con l'unico strumento a loro difesa. Ancora una volta il Governo e il Ministro sono stati latitanti. Dal settembre del 1983 ad oggi sono state fatte ben 20 giornate di sciopero; ancora una volta abbiamo dovuto constatare il disimpegno del Governo, la non partecipazione del ministro delegato alle riunioni indette. Qualcuno ha detto (un portuale malizioso) che non era il caso di chiedere le dimissioni del ministro Carta perché era un ministro inesistente. Questo comportamento ha determinato, onorevoli colleghi, l'exasperazione dei lavoratori, l'exasperazione dei portuali che non ricevono lo stipendio: in Sardegna, nel porto di Arbatax i lavoratori della compagnia portuale sono da un anno senza stipendio! E allora si è arrivati alla lotta dura, e solo dopo queste agitazioni che hanno chiuso la Sardegna al traffico col Continente, si è fatto quanto poteva e doveva essere fatto prima.

Il vero problema, onorevoli colleghi, allora qual è? C'era un nodo, esisteva lo strumento legislativo, c'erano avvisaglie delle azioni di lotta dei lavoratori nei porti. Perché si è aspettato all'ultimo? Perché non si è voluto intervenire prima per evitare i danni che queste agitazioni hanno provocato adesso nella nostra Regione? E allora, il vero problema è che la responsabilità, come ha detto l'Assessore, è del Governo,

di chi non ha voluto affrontare questi problemi. Se si fosse mosso prima, se avesse fatto tutto quanto doveva fare applicando una legge approvata dal Parlamento, certamente non sarebbe successo quello che è accaduto, certamente non si sarebbero verificati i gravi fatti, certamente non avremmo avuto quelle penalizzazioni che abbiamo avuto.

E, allora, di chi è la responsabilità originaria? Del Governo! Nella stampa di oggi appare una richiesta formulata da alcuni deputati della Democrazia Cristiana sulla base del principio che chi sbaglia paga. E allora, se è vero, come noi riteniamo che sia vero, che la responsabilità di quanto è accaduto è del Governo, perché il Governo ha sbagliato a non muoversi quando avrebbe dovuto perché il Governo ha sbagliato a non applicare una legge che il Parlamento aveva esitato, è giusto che chi sbaglia paghi. E' giusto che il Governo risarcisca tutti i danni che l'economia sarda da questi fatti ha subito, fatti che sono stati determinati dalla sua inattività. Noi concordiamo con questa posizione e concordiamo perché il Governo risarcisca gli operatori sardi per i danni che esso Governo ha determinato.

Alcune altre brevissime considerazioni, onorevoli colleghi, su iniziative che si sono insinuate in questa vicenda estremamente delicata ma estremamente semplice. In primo luogo ho detto del problema ventilato dell'autonomia funzionale da parte del padronato: si è immediatamente tentato questo inserimento che è un attacco all'occupazione, un attacco contro i lavoratori dei porti. Noi siamo per respingere fermamente questa richiesta.

Vorremmo ancora chiedere un chiarimento all'Assessore: è apparso sul giornale di oggi che la Giunta avrebbe affermato (non sappiamo se questo corrisponda a verità e chiediamo che la Giunta ci dia un chiarimento nelle sue risposte) che sarebbe stato varato uno strumento legislativo per impedire gli scioperi nel sistema di collegamenti con la Sardegna. Noi crediamo che se questo venisse realizzato sarebbe un precedente gravissimo, una soluzione equivoca che affossa il principio della difesa dei lavoratori che hanno come mezzo di lotta un unico strumento: quello dello sciopero. E poi, questa proibizione dovrebbe essere realizzata solo per

VIII LEGISLATURA

CCCXXV SEDUTA

20 DICEMBRE 1983

i porti della Sardegna o anche quelli nazionali o internazionali? Nei porti della Sardegna confluiscono traffici da tutte le parti d'Italia, ma anche dall'estero; non vediamo come questo possa essere quindi realizzato. Perché il problema non è tanto quello dell'impedimento dello sciopero nei porti della Sardegna, ma soprattutto nei porti da cui parte il traffico diretto verso la Sardegna.

Ci poniamo anche un altro interrogativo: perché non si chiede o non si vara una legge che obblighi il Governo ad attuare le leggi già varate? Perché questo è il punto: il Governo non ha attuato una legge che il Parlamento aveva varato. I fatti di oggi sono determinati da questo fatto, il nodo è di trovare soluzioni ai problemi a monte, a tempo giusto e nel modo giusto. Chiediamo che la Giunta chiarisca questa sua posizione come è apparsa sulla stampa.

Vi è poi un problema fondamentale in situazioni come questa: il problema del comportamento degli organi di informazione, della stampa, delle radio e televisioni pubbliche e private che devono, a nostro avviso, portare a conoscenza dell'opinione pubblica i fatti reali, per quelli che sono effettivamente e non muovere attacchi a senso unico, dietro i quali si inseriscono manovre estremamente pericolose. Infatti, non è apparsa negli strumenti di informazione isolani la realtà dei fatti, la vera responsabilità di chi ha determinato questa situazione, non si è rappresentata in termini reali la situazione vera. Alcune fonti di informazione hanno descritto una situazione drammatica con toni drammatici, e su questo noi possiamo concordare. Hanno descritto la nostra economia in ginocchio, su questo noi possiamo essere d'accordo. Ma quando la responsabilità di questo viene riversata solo ed esclusivamente sui portuali che vengono indicati come coloro che affossano l'economia sarda...

BAGHINO (D.C.), *Assessore dei trasporti*.
Non da parte nostra.

BERLINGUER (P.C.I.). Sono gli strumenti di informazione, onorevole Assessore, che di-

cono questo, e faccio riferimento per esempio a "L'Unione Sarda" che indica i portuali come aggressori contro una vittima sacrificale (recito testualmente espressioni del quotidiano sardo) e che parla di prepotenza lasciata impunita. Questo noi non crediamo sia cosa giusta.

Alcune fonti di informazione, via etere, nel rappresentare il quadro drammatico della situazione sarda hanno immediatamente dopo fatto soggiungere un'altra notizia, in sintesi: che i comunisti hanno presentato una interpellanza in favore dei portuali. Ora, che cosa appare da questo sistema di esposizione della realtà dei fatti alla pubblica opinione? Che il Governo non è responsabile assolutamente. "L'Unione Sarda" oggi in un articolo molto lungo, estremamente malevolo, porta cinque parole verso il Governo dicendo: "Sicuramente colpevole per i gravi ritardi". Ma, soggiunge immediatamente che nessuno ignora le sue oggettive difficoltà.

E che cosa appare da questo sistema di informazione? Che il Partito comunista è favorevole nei confronti di chi affossa la Sardegna. Questo non è vero e non è neanche giusto: è un modo di aizzare le tensioni sociali, di soffiare sul fuoco, di agitare a senso unico, così si alimenta nell'opinione pubblica il concetto estremamente pericoloso che questo Stato non è più fondato sulla certezza del diritto. E se passa questo orientamento evidenti sono i pericoli per l'inserimento automatico di tendenze autoritarie. L'informazione deve assolvere a un ruolo diverso, deve dare informazioni che fuggano le incertezze, che difendano la democrazia e non aizzare il caos e la confusione. Essere obiettivi: questo è il vero ruolo degli strumenti di informazione, soprattutto in un momento così delicato, quando tensioni sociali possono non essere controllabili e quindi estremamente pericolose.

In questi momenti noi ravvisiamo maggiormente l'esigenza di fare la massima chiarezza e di riferire i fatti per quelli che essi sono realmente, sollecitando dall'opinione pubblica il massimo senso di responsabilità per arrivare a soluzioni che siano utili per tutti, ma soprattutto per la nostra Sardegna. Grazie.

VIII LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

20 DICEMBRE 1983

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, onorevole Assessore, colleghi del Consiglio regionale, io credo che del sistema dei trasporti, della problematica dei trasporti, degli organismi e della normativa che regola i rapporti nel mondo dei trasporti, si sia parlato per decenni, ma soprattutto se ne stia parlando e sparlando da quando si vogliono fare soltanto determinati interessi di determinate organizzazioni, che sono una cosa diversa dalla categoria, cercando di incentrare il problema sul proprio tornaconto di parte.

Oggi sono i trasportatori; ieri erano i lavoratori della categoria addetti al trasporto vero e proprio, ovvero dei mezzi navali di trasporto, in questi giorni sono invece gli addetti al trasporto a terra, cioè i portuali; questa è la definizione giuridica e quindi anche sindacale di questa categoria. Domani, potranno essere inseriti nella grossa vertenza dei trasporti — che ormai è diventata una vertenza nazionale — governi nazionali, governi regionali e addirittura sindacati interessati alla problematica dei trasporti laddove vi sono i porti.

Si sono risolti i problemi? Mi pare di no, se ancora oggi, per l'ennesima volta, si parla non tanto di normativa della regolamentazione di determinate agitazioni — e ci tornerò fra un minuto — ma addirittura del mancato rispetto di una legge che è stata varata dal Governo e quindi dalla classe politica dominante a livello nazionale e subita dalla classe politica dominante a livello regionale. La vittima — il giornale ne parla —, la vittima è la Sardegna: che colpa ne ha la Sardegna se ci sono determinati problemi? Non vorrei che con questa spinta al vittimismo della Sardegna, spinta incentrata su un sottile, maldestro, sottinteso *slogan* polemico nei confronti del Governo centrale (laddove, guarda caso, ci sono gli stessi rappresentanti del Governo regionale) si volessero coprire le responsabilità di cui è carico anche il governo regionale e non solo quello nazionale. Questa non è onestà di informazione: se si travisa lo spirito dell'agitazione sindacale, se si

informa in un certo senso, agitando quindi le coscienze dei sardi e degli interessati, si travisa anche il concetto fondamentale della vertenza nel tentativo di coprire quelle che sono le reali responsabilità.

Proseguo il mio intervento un po' a salti, perché voglio evitare di dilungarmi su ulteriori valutazioni di ordine giuridico e di ordine sociale e sindacale, però io vorrei richiamare l'attenzione dell'assessore su quei momenti, prima in Commissione poi in Consiglio regionale, che ci trovarono tutti quanti d'accordo perché tutti riconoscemmo che la vertenza trasporti è una vertenza unitaria. Le do atto di avere sensibilizzato tutti, di avere sensibilizzato me in modo particolare a questo problema, perché riguarda l'interesse dei sardi unitariamente concepiti: produttori, lavoratori autonomi, lavoratori dipendenti, riguarda l'interesse della Sardegna, riguarda tutto il mondo del lavoro. Firmammo un ordine del giorno a piene mani, discutendolo in Commissione e discutendolo in Consiglio regionale; andammo addirittura a quella conferenza nazionale dei trasporti dell'ottobre del 1978. Io ricordo, in quell'occasione, che una parte politica aveva sviluppato una relazione apprezzatissima dalla presidenza di quella conferenza nazionale e dalla quinta e settima Commissione dove si era discusso a proposito dei collegamenti via nave (ecco, io ricordo gli interventi di Duce, ricordo anche gli interventi dei colleghi di parte comunista, e ricordo anche l'intervento da parte del rappresentante del Movimento Sociale Italiano, non solo sardo ma addirittura nazionale, suo omonimo, onorevole Baghino, ecco, io ricordo quella posizione); si assunsero determinati impegni, si prospettarono determinate soluzioni. Ricordo però anche che quando qualcuno come il sottoscritto, in sede di discussione consiliare, affacciò molto avventurosamente (ma si trattava non tanto di una *boutade* quanto di una proposta per stimolare, per cercare di incentivare l'interesse alla problematica dei trasporti in Sardegna), quando qualcuno come il sottoscritto affacciò la possibilità ipotetica, così, "vediamo se possiamo costituirci una piccola flotta, cominceremo magari da una nave", questa proposta fu accolta quasi come

una bestemmia: "Quanto costa? Non possiamo!". Poi in seguito si vide che si erano spesi quattro miliardi (dico quattro miliardi!) per noleggiare un traghetto greco, il famoso "Corinto" — e questo lo ricordo sempre — per soli venti giorni, in periodo di traffico turistico!

Ecco, tutti questi problemi sono venuti a galla in quegli anni, nel 1978. Oggi siamo nel 1983, e la vertenza ancora non si può risolvere, però (e qui non voglio fare della polemica con nessuno) ma sia consentito ad uno che ha a cuore i problemi dei lavoratori di far osservare una cosa, che non è molto bella per chi si fa paladino dei lavoratori cercando di colorire, di pennellare il tutto secondo un interesse di parte. Onorevole Berlinguer, io mi devo complimentare con lei per aver fatto la difesa dei lavoratori e difeso la giustissima vertenza che i lavoratori hanno proposto, ma perché lo sta facendo? Perché quei lavoratori oggi appartengono ad una determinata colorazione sindacale? Voi però siete stati i primi a condannarli, additandoli all'opinione pubblica, al linciaggio, qualificando la loro agitazione come sciopero selvaggio, quando quei lavoratori appartenevano ad un'altra categoria: alla categoria degli autonomi e a quella degli inquadrati nella organizzazione della Cisl. Ecco perché io dico sempre che i lavoratori, in qualunque organizzazione siano, non hanno colorazione politica perché sono lavoratori e alla fin dei conti vengono assoggettati alle stesse leggi e vengono assoggettati alla stessa contrattazione, se è vero che le leggi dello Stato italiano sono leggi valide su tutto il territorio nazionale e che i contratti sono validi per tutto il territorio nazionale.

Però certe situazioni, anche nel campo sociale, si possono determinare quando, per precisi fini, i lavoratori vengono divisi a seconda dell'interesse della categoria. Io non condivido il principio della precettazione, ma se questa poteva essere giustificata in un periodo in cui vi era una imposizione dall'alto, se poteva avere un valore in quel periodo, nel 1931 e anni seguenti, non ha assolutamente nessun valore oggi che si invoca la democrazia, il pluralismo e si invoca la libertà soprattutto sindacale se questa è giustificata e se non prospetta altri pro-

blemi. Se c'è libertà sindacale per quanto riguarda i problemi di ordine economico, giuridico e finanziario dei lavoratori, questa libertà sindacale deve essere rispettata, vivaddio! Non può però essere rispettato un altro tipo di libertà sindacale e mi riferisco alle famose agitazioni dell'autunno caldo, quelle del '68 e del '69. Io quelle non le giustifico perché sono azioni di ordine politico e come tali devono essere risolte, discusse, prospettate, enunciate e sviluppate nella sede politica. Ma poiché la Costituzione ci dà questa possibilità, le agitazioni di ordine sindacale e vertenziale si devono consentire a tutti, caro collega onorevole Berlinguer.

E allora Assessore, lei ha detto una cosa che a me non piace e per questo sto facendo queste osservazioni (e chiedo scusa se mi sto dilungando, ma questi discorsi mi appassionano un po' anche perché fanno parte della mia attività per la quale ho una certa vocazione); lei ha detto ad un certo punto: "abbiamo interessato la Magistratura", interverremo, interverranno, ci mancava poco che dicesse (e non è la prima volta e non sarebbe stata la prima volta): "Faremo scattare la famosa normativa della precettazione". Non lo ha detto, gliene sto dando atto, però siccome ha parlato di "sollecitazioni anche attraverso la Magistratura", la Magistratura può essere interessata solo ed esclusivamente per far scattare quella normativa.

Ha ragione lei e abbiamo ragione tutti quando diciamo che le vertenze sindacali di questo tenore non si possono lasciare maturare per mesi e per anni: la categoria interessata che non trova altra soluzione, a un certo punto fa scattare la molla della protesta; quindi incentiva la vertenza nel momento in cui si acuisce un interesse. Così nei periodi cruciali del traffico turistico e in questo delle ricorrenze natalizie, quando vi è un interesse soprattutto per la Sardegna, si fanno scattare le agitazioni. La colpa quindi non è dei lavoratori, la colpa non è delle organizzazioni sindacali; la colpa è di chi non ha fatto rispettare la legge o di chi non l'ha rispettata; la colpa è di chi non ha provveduto a soddisfare quelle che sono le esigenze elementari dei lavoratori, se è vero che questa vertenza è di ordine giuridico ed è di ordine eco-

VIII LEGISLATURA

CCCXXV SEDUTA

20 DICEMBRE 1983

nomico: il mancato rispetto della 239, il mancato rispetto del pagamento nel momento di sua competenza, ovvero il pagamento delle mensilità arretrate in più della tredicesima. Ditemi voi se non è più giustificata, più legittima di così un'azione sindacale!

La responsabilità allora ricade su chi ce l'ha sul Governo e sugli organismi politici che sono legati direttamente e indirettamente — quindi anche su quelli della Regione — a questo tipo di problematica dal punto di vista economico e dal punto di vista sociale.

Noi sapevamo che in prossimità delle feste — perché non è una novità, tutti gli anni, da quando io ero piccolo, forse dai tempi andati — le merci prelibate, a incominciare dalla cacciagione e dalle carni, vengono esportate dalla Sardegna nelle piazze commerciali della penisola: nel Lazio, nella Liguria, nella Lombardia, laddove chi ha la possibilità di viaggiare (come purtroppo per ragioni di ordine sindacale e di altro ordine politico fa il sottoscritto) va e trova ristoranti che sono ricchi di questi prodotti. Questo lo sapevamo, onorevole Baghino. Perché aspettare alla vigilia della vigilia e all'antivigilia delle feste? Perché far pesare questa situazione sui produttori, che già sono stati abbastanza sacrificati quest'anno per via degli incendi, per via della siccità, che già sono stati sacrificati per mille altre ragioni, imposte, tasse, e chi più ne ha più ne metta? Perché aspettare per caricare ancora loro di un ennesimo rischio, di un ennesimo danno?

(Interruzione dell'onorevole Baghino).

Mi consenta, onorevole, non glielo sto dicendo tanto per criticarla, glielo sto dicendo a titolo di osservazione, perché sono discorsi che abbiamo fatto negli anni passati e tutti gli anni ci dobbiamo tornare; glielo sto dicendo perché in tempo utile lei, o chi siederà al suo posto in avvenire, provveda perché tutto questo non si verifichi nel momento in cui c'è il maggior danno, il maggior rischio e la maggiore speculazione da parte dei non molto onesti informatori che cercano di fare del vittimismo; ai danni di chi, in definitiva? Ai danni di chi amministra

a Roma come di chi amministra in Sardegna, travisando lo spirito degli interessi, travisando quindi lo spirito di quella che deve essere giusta e onesta legiferazione nei confronti della Sardegna.

A questo punto si dirà: bene, come risolviamo la questione? Io non so quanta abilità il ministro Ariuccio Carta abbia per condurre determinate trattative, per risolvere determinate vertenze perché bisogna capire l'animo dei lavoratori, bisogna avere anche una certa capacità di discernimento da problema a problema, da interesse a interesse. Non bisogna vedere i problemi soltanto con l'ottica dell'egoismo politico di chi governa, in virtù di determinate situazioni del momento: i tagli alla finanza, le crisi di ordine economico non hanno nulla a che vedere con il mancato rispetto di quelle che sono le esigenze della categoria.

E allora parliamoci — per concludere — molto chiaramente: in Italia esiste questa situazione di un'agitazione che alcuni chiamano selvaggia, che alcuni chiamano disorganica, che alcuni vorrebbero regolamentata soltanto da parte di determinati, ben oculati ma maldestri, e lo sottolineo, cosiddetti sindacalisti (metto tra virgolette la parola sindacalisti); io dico invece che il tutto deve essere rapportato a che cosa? Al rispetto della Costituzione. Noi non abbiamo ancora attuato l'articolo 40 della Costituzione che regola anche il diritto dello sciopero perché voi volete svincolare lo sciopero stesso da una regolamentazione, ne volete fare l'uso distorto il più delle volte per comodità di ordine politico, strumentalizzando il tutto per una determinata parte di convenienza. Oggi vi conviene strumentalizzare lo sciopero come ieri lo avete condannato, voi di parte comunista. E allora il discorso è che se lo sciopero fosse stato regolamentato con l'attuazione dell'articolo 40 della Costituzione, tutti saremmo stati ossequienti; non si può vincolare la regolamentazione dello sciopero al contratto, il contratto può essere valido per una categoria di un determinato settore e non in un altro. Lo sciopero invece è un'azione prettamente sindacale che deriva da determinati interessi legittimi e giuridici, economici, sociali e finanziari di una categoria che agisce sul territorio nazionale.

Passo al secondo punto, onorevole Baghino, e mi avvio alla conclusione. Quando in sede di Governo si è parlato di situazione economica e quando determinate organizzazioni sindacali, beffandosi dei lavoratori, hanno dato il loro assenso perché si stringesse ancora di più il paese nella morsa della dispersione, del fallimento economico, dell'incomprensione sociale consentendo ai governanti di operare questa revisione di ordine economico con i tagli — sto parlando dell'attuale crisi economica che data dal 1965 per non parlare dell'indomani del 1960 —, si era discusso anche della situazione dei portuali. Ma io non ho sentito allora né lo sento in questa occasione — e questo è il secondo punto, onorevole Baghino — parlare della necessità di procedere anche a una revisione non dico delle tangenti ma delle percentuali di cui godono molto lucrosamente, a causa dell'organizzazione delle cosiddette "compagnie portuali" gli stessi portuali. Si parla di sacrifici nel salario, si parla di sacrifici nelle pensioni, e addirittura negli assegni familiari per tutti i lavoratori dipendenti e autonomi, ma di questo non si è parlato. Onorevole Baghino, io non voglio soffermarmi su questo aspetto, anche se potrei farlo per polemizzare con coloro che dicono: "E' un'invenzione di un certo periodo". Benissimo! poteva andar bene in quel periodo e ne possiamo comprendere le ragioni. Mi potrei dilungare per un'ora sulle ragioni di questo tipo di normativa che aveva lo scopo di normalizzare e incentivare anche il traffico, avvantaggiando i lavoratori. Questa normativa doveva però avere una durata temporanea, transitoria. Oggi, 1983, essa persiste e non si parla di questo tipo di revisione. Con questo non voglio dire che io sono contro i lavoratori portuali perché guadagnano milioni al mese. Si tratta di un diritto acquisito. Ma io credo che esso potrebbe essere rivisto nel quadro di una revisione generale delle retribuzioni inquadrandolo nella normativa che regola non solo giuridicamente, ma anche economicamente le retribuzioni di tutti i lavoratori.

C'è però un secondo punto di cui dobbiamo tener conto, perché siamo di fronte ad una vertenza che non riguarda l'organizzazione ge-

nerale dei lavoratori addetti al trasporto, ma ad una vertenza specifica dei lavoratori addetti al settore trasporto dei porti, che godono di determinati benefici. E questo è da tener presente. Però — e ho concluso, onorevole Assessore — dobbiamo trarre una conclusione. Io dico, prima di tutto che la responsabilità di questa vertenza deve essere attribuita a chi ha permesso che essa andasse avanti. Questa problematica, è una patata bollente che passa nelle mani dell'uno e dell'altro da anni, in particolare cioè dal varo della famosa legge 239, che non è stata assolutamente rispettata. Questo ha causato danni ai cosiddetti trasportatori, ai produttori, a coloro i quali devono imbarcare gli agnelli — per parlarci con i termini della domestica, come si suol dire — a quelli che non possono imbarcare i carciofi, che non possono imbarcare i prodotti della Sardegna, che in questo periodo potrebbero migliorare la situazione economica di questi lavoratori e di questi produttori sardi. E questi danni sono innegabili perché all'arrivo nel Continente i carciofi non potranno essere ancora vendibili, come venti, trenta giorni fa, e anche gli agnelli, anche se tenuti nei famosi frigoriferi, di cui sono dotate le navi, non possono avere quella commerciabilità che potevano avere giorni fa. E mi limito a questi due esempi, per non parlare dei fiori e di tutte quelle altre merci della Sardegna che arriveranno nella Penisola.

Di chi è la responsabilità di tutto questo? Se l'articolo 40 della Costituzione fosse stato attuato e si fosse regolamentato lo sciopero, in questo caso le responsabilità sarebbero ricadute sul Governo, perché a non rispettare la conclusione di un determinato accordo sindacale, non è stata la categoria, è stato il Governo. Io non attribuisco la responsabilità al ministro Carta che non ne ha nessuna colpa, perché è arrivato quando le cose erano ormai mature, e il bubbone gli è scoppiato tra le mani, ma chi ha lasciato maturare il bubbone?

Questa responsabilità deve per l'avvenire ricadere sul Governo, onorevole Assessore.

Ho colto l'occasione per fare un *excursus* su tutta la problematica dei trasporti e di coloro che sono coinvolti nei trasporti della Sardegna,

VIII LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

20 DICEMBRE 1983

perché per l'avvenire si rifletta in tempo su di essa. Io, onorevole Baghino, le auguro di restare in Giunta fino alla fine della legislatura e di essere il nuovo Assessore dei trasporti, ma chiunque sia il nuovo Assessore non potrà non tener conto che il bubbone dei trasporti per la Sardegna, nel suo complesso, non può essere lasciato ancora alle calde greche e che dobbiamo cercare in qualche modo di sbloccare questa situazione. Tutto il discorso relativo alla continuità territoriale, alla riduzione dei prezzi, alla necessità di avere un controllo nelle compagnie di navigazione, che abbiamo fatto — e che io ricordo a memoria, perché è un discorso che sta a cuore non solo a me ma a tutti i sardi — deve essere risolto e deve essere risolto, se è necessario, con una posizione dura, ferrea, se è possibile perché tutto il resto è chiacchiera, tutto il resto è speculazione, tutto il resto è strumentalizzazione di chi non vuole un'azione decisa in questa direzione.

Le chiedo scusa, Assessore, chiedo scusa, Presidente, ho finito.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Demartis. Ne ha facoltà.

DEMARTIS (D.C.). Onorevole Presidente, colleghi del Consiglio, devo sinceramente confermare che non ho ancora smaltito lo sdegno che ho accumulato dentro di me in questi giorni per il blocco dei trasporti da e per la Sardegna.

Uno sdegno che sentivo nascere in me dall'assistere impotente ad una serie di danni che venivano arrecati a questa povera economia sarda...

COGODI (P.C.I.). Al Governo glielo hai comunicato questo sdegno?

DEMARTIS (D.C.). In primo luogo il danno che veniva agli allevatori della Sardegna, i quali, a costo di tanti sacrifici, hanno conquistato un mercato nella Penisola, un mercato che è utile e valido in queste settimane e che a causa di questo blocco hanno rischiato e rischiano ancora di perdere. Decine di automezzi

carichi del prezioso prodotto degli allevamenti sardi sono rimasti bloccati nelle banchine e questo non significa solo perdere il valore di questo prodotto, di questa preziosa merce, ma anche perdere i mercati per l'avvenire, sacrificare l'economia di 30.000 aziende della Sardegna che assicurano al mercato questa produzione con notevoli sacrifici.

Ebbene, come è possibile comprendere le difficoltà, i problemi dei portuali di fronte all'insensibilità di questi ultimi nei confronti dei problemi dei produttori sardi, dei problemi di chi, se si confrontano i rispettivi redditi, veramente si trova in difficoltà. L'onorevole Berlinguer si scioglieva quasi in pianto per le difficoltà dei portuali; ma noi conosciamo le loro difficoltà e quelle delle compagnie portuali? Conosciamo gli emolumenti che questi signori si sono assicurati in tutti questi anni soprattutto alle spalle della povera economia della Sardegna. Ci è difficile, quindi, amici del Partito comunista, comprenderne le difficoltà. Abbiamo sentito e condiviso con tutti i sardi, l'indignazione nei loro confronti, perché non si rendono assolutamente conto dei problemi della Sardegna e riteniamo che i portuali sardi e i continentali non debbano far valere le loro ragioni penalizzando l'economia e i produttori della nostra regione.

COGODI (P.C.I.). E il Governo sì, vero? Questo devi dirlo ad Ariuccio Carta.

BUZZANCA (P.R.S.). Perché bisticciate se poi firmate tutti insieme?

DEMARTIS (D.C.). Prenderai la parola e mi risponderai, ma lasciami esprimere lo sdegno che non è in noi soltanto, ma in tutti i sardi che non possono assolutamente condividere un atteggiamento di questo tipo, che non possono assolutamente condividere una battaglia tesa a difendere sporchi interessi. Portateci le tariffe dei porti della Sardegna, portatele qui se le conoscete le indennità di questi portuali che vi fanno piangere...

COGODI (P.C.I.). Non è per uno sporco in-

VIII LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

20 DICEMBRE 1983

teresse. E' il salario dei lavoratori!

BARRANU (P.C.I.). Sono lavoratori come te, che hanno diritto al salario.

(Interruzioni varie).

DEMARTIS (D.C.). Vi dovrebbero far piangere i danni che hanno arrecato alla Sardegna in questi giorni, quelli immediati e quelli futuri. Questi vi dovrebbero far piangere e dovrete richiamare i portuali a quel senso di responsabilità che hanno perduto da molto tempo in Sardegna, o invitarli, se siete capaci, a forme di lotta diverse che non penalizzino i lavoratori. Sono lavoratori come i portuali i 400 camionisti che, lontani dalle loro famiglie, senza mezzi, senza carburante, hanno trascorso dei giorni nelle banchine, esasperati. Perché non vi fate carico anche dei loro problemi? Io non credo che dobbiate fare distinzioni tra i portuali e gli autotrasportatori, tra i produttori agricoli o le fabbriche chiuse. Anche Arbatax ha subito in questi giorni, onorevole assessore Baghino, il dramma di una industria che falliva perché non arrivavano le produzioni. Ma di questo ce ne rendiamo conto? Amico Berlinguer, perché ti sciogli a piangere sui problemi dei portuali, dei marittimi della Sardegna? Bisogna vergognarsi di difendere queste situazioni.

Non sono veramente...

(Interruzioni).

Allora, mettiamoli tutti sullo stesso piano i problemi dei portuali...

MURRU (M.S.I.-D.N.). Sono lavoratori tutti.

DEMARTIS (D.C.). Mettiamo sullo stesso piano i problemi dei portuali, i problemi degli autotrasportatori, i problemi della produzione sarda, i problemi dei sardi.

A chi fa danno questo sciopero? A me non piace fare complimenti a nessuno. Cerchiamo di parlare nei termini giusti del problema dei trasporti in Sardegna e identifichiamo veramente

chi fa gli interessi della Sardegna e chi non li fa, come bene dice "L'Unione Sarda" questa mattina. Finalmente possiamo applaudire ad un articolo de "L'Unione Sarda" che pone in termini chiari il problema dei trasporti in Sardegna e ne indica i veri responsabili.

BUZZANCA (P.R.S.). Avete sottoscritto l'ordine del giorno.

DEMARTIS (D.C.). Tu stai zitto che io quello non l'ho sottoscritto.

Assumetevi la responsabilità di difendere queste corporazioni di persone che davvero non meritano di essere difese per una serie di ragioni che conoscete benissimo, che conoscete a fondo. Io dico allora che dovete farvi carico anche dei problemi che esse in questi giorni hanno creato. Perché questa è la forma di lotta che avete scelto e volete incoraggiare? Io vi invito a differenziare la vostra posizione da quella di qualcun altro che li vuol difendere; se anche si trattasse di democristiani, io non avrei nessun problema a dire che sono dei democristiani farabutti perché è farabuttismo causare questo danno all'economia della Sardegna, a chi veramente non merita questo trattamento né da parte loro né da parte degli altri.

Io ho vissuto questo dramma in questi giorni perché ho visto i pastori scannare gli agnelli oppure cercare compratori sulla piazza o portarsi indietro e non sapere che cosa farne.

COGODI (P.C.I.). Li ha visti gli agnelli sgozzare il ministro Carta?

DEMARTIS (D.C.). Ma vi rendete conto che anche questi sono lavoratori, che anche questi hanno lavorato un anno per collocare questa produzione che invece gli è rimasta sulla gola e in parte l'hanno dovuta buttare, mentre un'altra parte sarà perduta anche domani in Continente perché i camion forse non erano tutti frigoriferi e la merce si è deteriorata.

RAGGIO (P.C.I.). Questo discorso lo faccia al ministro Carta.

VIII LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

20 DICEMBRE 1983

DEMONTIS (D.C.). Io il discorso al ministro Carta gliel'ho fatto, e l'ho fatto al Presidente della Regione.

COGODI (P.C.I.). Ariuccio Carta li ha visti gli agnelli sgozzati?

DEMARTIS (D.C.). Questo discorso al ministro Carta della Marina mercantile il sottoscritto lo ha fatto e lo faccio qui. Non abbiamo problemi noi a parlare francamente alle persone siano esse ministro o assessore ai trasporti comunista o democristiano. Noi abbiamo avuto anche assessori ai trasporti comunisti e non credo che ci abbiano insegnato come operare perché il risultato fallimentare c'è stato e rimane alla storia. Cosa ha risolto infatti l'Assessore ai trasporti del Partito comunista e la Giunta di sinistra? Ci sono gli atti e li possiamo vedere!

BERLINGUER (P.C.I.). Cosa ha concluso il ministro democristiano?

DEMARTIS (D.C.). Mai nessuno è rimasto tanto in banchina come quando c'era l'assessore Berlinguer, sia nei porti di Genova che nei porti della Sardegna. E' una storia questa? Perché non andiamo a ricordarle queste cose?

(Interruzioni).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentite che l'oratore possa liberamente svolgere il proprio intervento.

DEMARTIS (D.C.). Allora, perché non lo diciamo al Ministro della Marina mercantile? Ma glielo abbiamo detto, e abbiamo detto che siamo con lui in qualsiasi proposta faccia per risolvere il problema dei trasporti; lo diciamo qui anche all'assessore Baghino che siamo con lui in qualunque azione di forza possa fare e inventi per difendere la Sardegna, per sciogliere questo nodo dei trasporti. Possibile che si sia arrivati, dopo tanti discorsi, dopo tanti interventi in Consiglio regionale, dopo tanti ordini del giorno a verificare quello che è accaduto in questi giorni nel porto di Olbia? Ma lo sapete

che oggi erano pronti i pastori della Sardegna ad andare a Olbia e farsi giustizia da soli, a caricare i camion e a fare il caos che bisognava fare per difendersi, dato che nessun altro era in grado di difenderli?

E allora, dicevo, che in questi giorni non appena si è verificato il problema...

COGODI (P.C.I.). Vorrei sapere se il ministro Carta sapeva tutte queste cose.

DEMARTIS (D.C.). Cogodi ascoltami perché... Te lo chiarisco, perché io sono quello che chiarisce fino in fondo tutto, sia che riguardi te sia che riguardi Baghino, non ti preoccupare.

Già nel secondo giorno avvertimmo quello che stava per succedere per gli agnelli (ma non si tratta solo degli agnelli: il discorso vale, come dicevo prima, per tutta la produzione sarda). Abbiamo interessato immediatamente sia l'assessore Baghino che il Presidente della Regione e devo dare atto a quest'ultimo che in questa occasione — al fianco nostro e di altri parlamentari e consiglieri regionali della Democrazia Cristiana — ha svolto l'azione che andava svolta; ha finalmente mostrato da sardo che sentiva il problema, che bisognava darsi da fare per risolvere questa situazione, e — minacciando quello che ha minacciato — ha avuto ed ha la nostra solidarietà. Sia ben chiaro questo quando dice che bisogna precettare i marittimi perché non succeda quello che è successo, ha la nostra solidarietà morale e materiale, se è necessario. Dobbiamo dare atto al Presidente della Regione di avere, da sardo, interpretando le esigenze dei sardi, manifestato la decisa intenzione di difendere finalmente gli interessi della Sardegna in questo settore, chiamando il Ministro degli Interni, chiamando il Presidente del Consiglio, chiamando il Ministro della Marina mercantile, petendo l'approvazione dei sindacati. E' possibile petire l'approvazione dei sindacati per una cosa di questo tipo, per evitare un danno di questo tipo?

Io non volevo parlare con questi toni, ma vi ho detto in partenza che non mi era passato lo sdegno per quello che ho provato e che sto provando ancora, perché a tutt'oggi 400 camion

sono fermi nella banchina di Olbia e non si sa quando potranno essere imbarcati. Sono carichi di merce preziosa che va via dalla Sardegna. Non sono tante le merci che possiamo esportare (forse appunto solo questi prodotti e qualche altra partita di formaggio) e dobbiamo difendere questa produzione che altrimenti è destinata a perdersi perdendo anche il mercato.

Allora, amici del Gruppo comunista, se volete difendere i portuali, dovete trovare un'altra forma di lotta: questa la Sardegna la respinge, non la può accettare così come non la accetta il Gruppo della Democrazia Cristiana e chi sarà con esso. Non si può accettare questo danno che deriva alla Sardegna da una forma di lotta sbagliata. Io condivido in pieno quello che "L'Unione Sarda" ha scritto stamattina, anche se a qualcuno non piace, e non mi meraviglio che a qualcuno non piaccia ma bisogna avere il coraggio di dirle le cose.

Onorevole Berlinguer, quando lei era Assessore ai trasporti (dato che me lo fa ricordare) noi avevamo una esigenza enorme di ricevere mangimi a prezzi bassi e c'era sempre il pollice puntato nei confronti dei consorzi agrari che aumentavano i prezzi dei mangimi. Ma, quando sono arrivati i mangimi nel porto di Cagliari — e lei era Assessore — le tariffe sono aumentate del 400 per cento. Glielo abbiamo segnalato, ma lei che cosa ha fatto? Non ha fatto niente per evitare che per i pastori danneggiati dalla siccità venisse ad aumentare il costo dei mangimi solamente perché la compagnia portuale — questi consoli, questa gente che non merita difesa — ha aumentato le tariffe. E allora se volete difendere questa gente si sappia che la difendete, ma noi non ci muoviamo perché non è né gente che fa la fame, né gente che fa un lavoro pesante.

(Interruzioni).

Ma non lo sapete che l'80 per cento del lavoro — forse lo sapete ma non lo ammettete —, l'80 per cento del lavoro in certe compagnie portuali di baroni viene svolto col 20 per cento del personale assunto a metà stipendio? Bisogna eliminarle queste cose! E' storia, vi porto i dati...

BERLINGUER (P.C.I.). E' storia falsata.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Questo è vero.

DEMARTIS (D.C.). Non sono dei lavoratori da difendere, sono dei farabutti che bisogna eliminare. Le compagnie portuali, i consolati sono delle baronie; non sono baronie solo quelle dei medici, anche queste lo sono e, se siete sinceri e onesti, dovete combattere anche contro queste baronie. Il danno che provoca il lavoratore ad un altro lavoratore non è da meno di quello che provoca il farabutto verso il lavoratore.

(Interruzioni).

Mi dispiace, io dico voi, ma mi rivolgo a quei tre o quattro di voi che possono essere individuati come difensori di questi interessi baronali, per cui chiedo scusa agli altri.

Volete continuare in questa difesa che non meritano? Continuate pure, ma noi non siamo d'accordo con voi; noi ci caratterizziamo per difendere gli interessi della Sardegna. Noi vi invitiamo a studiare altre forme di lotta e saremo con voi a difesa dei veri lavoratori, ma non dei farabutti!

(Interruzioni).

Amici, aspettate, io non sto dicendo dei lavoratori farabutti, sto dicendo dei farabutti che sono farabutti e chi profitta — in queste occasioni di festività natalizia — per bloccare le navi — sia che portino agnelli nel Continente sia che portino passeggeri alle loro famiglie — veramente non è da considerare persona per bene, non merita assolutamente nessuna difesa.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Anche chi fa le leggi e non le applica.

DEMARTIS (D.C.). Noi non abbiamo mai preso posizioni di questo tipo quando avete difeso i minatori o quando difendete i lavoratori veri; noi siamo prima di voi all'avanguardia nel difendere i lavoratori veri, ma non ci troverete certamente con voi quando difendete

VIII LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

20 DICEMBRE 1983

persone che notoriamente, periodicamente arrecano danno all'economia della Sardegna, ai sardi. E allora se siete difensori della Sardegna individuiamo queste persone e cerchiamo di...

BARRANU (P.C.I.). Ai lavoratori portuali di Arbatax sono dodici mensilità che non viene pagato il salario!

(Interruzioni varie).

DEMARTIS (D.C.). Cerchiamo di evitare che facciano ulteriore danno a questa povera economia.

COGODI (P.C.I.). Sta dicendo che i lavoratori sono farabutti.

BARRANU (P.C.I.). Lei sta dicendo al Consiglio queste cose.

DEMARTIS (D.C.). Io sono stato mosso con questi accenti per l'interesse verso il pericolo degli allevatori della Sardegna...

BARRANU (P.C.I.). Ad Arbatax non prendono da dodici mesi il salario!

COGODI (P.C.I.). Diglielo, sta dicendo che sono farabutti e quelli non prendono da dodici mesi il salario.

DEMARTIS (D.C.). Sono mosso dall'interesse per i lavoratori della Sardegna che credo abbiate anche voi interesse a difendere, ma sono mosso anche dagli artigiani e dai commercianti. Avete letto le cronache, basta leggere i giornali perché non sono cose che diciamo noi, basta leggere i giornali, i giornalisti sono più bravi di noi a descrivere certe situazioni e continuano a farlo con lo stesso tono che hanno usato oggi, individuando i responsabili, siano essi anche ministri o lavoratori.

COGODI (P.C.I.). Esatto!

DEMARTIS (D.C.). Lavoratori tra virgolette intendo dire, non di quelli che passano per

essere dei lavoratori (forse per accrescere il numero degli aderenti) e che quindi non dovrebbero essere neppure considerati da voi, a parte il fatto che spesso non sono solo gli iscritti ai sindacati che impongono l'andatura ma sono quegli altri ad imporla e a farsi seguire. Voi dovrete avere il coraggio civile di opporvi a queste forme di intervento dannoso e terribile per gli interessi della Sardegna. E allora diamo atto al Ministro della Marina mercantile di essersi mosso tempestivamente e bene.

BARRANU (P.C.I.). Si è mosso tardi. Si è mosso sette mesi dopo l'approvazione della legge.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). In ritardo!

DEMARTIS (D.C.). Sardo? Non vi piace? Non vi piace il Ministro della Marina mercantile? Non vi piace perché è sardo e poi è democristiano? Io dico che a nostro giudizio, si è mosso bene ed ha vinto quello che poteva vincere di diffidenze...

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Si è visto!

COGODI (P.C.I.). Abbiamo visto. I risultati si son visti!

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Si è mosso talmente bene e immediatamente che non ce ne siamo accorti.

DEMARTIS (D.C.). Forse si è mosso male perché anche questo Consiglio regionale che gli doveva dare la carica non gliel'ha data sufficientemente e noi ci proponiamo, questa carica, ad un Ministro che si muove per difendere questi interessi, di dargliela *in toto*, piena. Ma almeno ci fosse la decisione di andare avanti!

COGODI (P.C.I.). Dittatore lo facciamo.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Quello che ha fatto ieri si poteva fare una settimana fa.

DEMARTIS (D.C.). Caro Atzori, chi sta

VIII LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

20 DICEMBRE 1983

parlando, quattro o cinque giorni fa, era in giro dagli ovili e dalle aziende disperate ai gabinetti dell'assessore ai Trasporti e alla Presidenza del Consiglio e della Regione, raggiungendo anche qualunque autorità riconoscesse utile o valida, al di là e al di qua dal mare.

Il difficile era il sindacato dei portuali. Quello sì che ci sfugge! Ma contiamo che voi...

(Interruzioni varie).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, o si stabilisce un minimo di ordine o la Presidenza è indotta a sospendere i lavori.

BECCIU (D.C.). Lo stabilisca, signor Presidente, lo stabilisca.

DEMARTIS (D.C.). Presidente, la ringrazio, così porta anche me a non usare toni troppo accesi.

Comunque, dicevo che la difficoltà che ho trovato (che abbiamo trovato, se vogliamo allargare la cerchia) è quella di incontrare questi sindacati dei portuali: questi veramente sono inaccessibili; a questi veramente non ci si arriva, chiudono la saracinesca... questi sono veramente irraggiungibili.

(Interruzioni varie).

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Ma perché si rivolge a noi? E' lui che si rivolge a noi. Presidente, dica che faccia l'intervento al Consiglio.

(Interruzioni varie).

PRESIDENTE. Onorevole Muledda, lasci parlare l'oratore e l'oratore medesimo è pregato di non raccogliere le interruzioni.

COGODI (P.C.I.). Esprimendo concetti più chiari.

(Interruzioni varie).

DEMARTIS (D.C.). Presidente, io chiedo di arrivare a questi sindacati, tramite il Gruppo

comunista o tramite chi difende questi interessi che a nostro modo di vedere (questo "nostro" è un plurale *majestatis*), a mio modo di vedere non sono né legittimi né difendibili quando procurano questi danni. Ce ne dobbiamo rendere conto, piaccia o non piaccia; dovremmo avere il coraggio di essere politici, di amministrare in Sardegna, anche quando possiamo dare dispiaceri ai nostri. Ma credete che sia la prima volta che bisticciamo con gli amici della Democrazia Cristiana o dei partiti della maggioranza? Ma, tante volte! Abbiate il coraggio di ammettere che sono fuori da ogni logica queste pretese in certi momenti, perché c'è una strategia anche politica e sindacale da portare avanti in un certo modo e in determinate occasioni. Profittare delle occasioni delle festività natalizie o di centinaia di camion carichi di merce che deperisce ma che è prodotta da quella parte dei sardi che è più affamata di costoro, questo non è condividibile.

Su questo vi invitiamo alla riflessione, assieme a noi, perché alla Sardegna venga assicurato veramente un collegamento che non passi attraverso gli umori, bene o male sollecitati, dei portuali, di questo gruppo di persone che veramente hanno causato un danno alla Sardegna molto superiore a quello che ha fatto la filossera in tanti anni; molto superiore a quello che ha fatto la siccità; molto superiore a quello che fanno le termiti e i temporali o le cose peggiori che stanno avvenendo in Sardegna.

Bisogna che ce ne rendiamo conto. Se il Consiglio regionale vuole essere sé stesso deve mettere il dito su queste piaghe, deve eliminare queste incongruenze: venti persone o cinquecento non debbono poter penalizzare la Sardegna.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Lo sciopero a comando!

DEMARTIS (D.C.). Io, più che dire le cose che avrei voluto dire, ho detto solo quelle che ho potuto dire. Le interruzioni mi hanno fatto perdere il filo del discorso, ma credo però in sostanza di avere detto quello che avevo

VIII LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

20 DICEMBRE 1983

intenzione di dire, con molta amarezza.

Devo stigmatizzare veramente questa azione condotta in questo modo; sarei con loro e alla loro testa come consigliere regionale se riconoscessi che certe rivendicazioni vanno accolte, dopo averne parlato e qualora le condividessimo, ma lotte attuate così all'improvviso, speculando sulle esigenze, quelle...

(Interruzione dell'onorevole Berlinguer).

Collega Berlinguer, avresti detto altre cose se fossi stato un consigliere regionale della Sardegna non legato a determinati interessi o a determinate scelte. Vi richiamo ad essere così, come lo sono io, perché a me non turberebbe affatto puntare il dito accusatore su qualche collega di partito che avesse sbagliato in questo senso; ma indicatelo se lo conoscete. E' troppo generica l'accusa al Ministro della Marina mercantile, è troppo generica l'accusa a chissà chi, che non può risponderne sia perché non ha avuto il tempo per farlo sia perché non ha la capacità politica di farlo.

Ma io sto parlando al Consiglio regionale e il Consiglio regionale deve trovare il modo di difendere la Sardegna e la difesa della Sardegna passa anche attraverso le compagnie portuali. Perciò vi invitiamo ad aderire al nostro invito per correggere queste storture ed eliminare queste ingiustizie.

Grazie.

COGODI (P.C.I.). Sarà fatto.

RAGGIO (P.C.I.). Viva il ministro Carta!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Saba. Il collega Saba ha rinunciato. E' giunto alla Presidenza il seguente ordine del giorno. Se ne dia lettura.

COGODI (P.C.I.). Ascolta Demartis, ascolta.

BUZZANCA (P.R.S.). Non si sente niente, non si sente niente.

MURA, Segretario:

Ordine del giorno Puddu Mario - Berlinguer - Ladu Giorgio - Oggiano - Medde - Onnis:

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione delle dichiarazioni della Giunta regionale sulla vertenza dei lavoratori portuali e sull'atteggiamento del Governo in ordine alla stessa vertenza;

CONSIDERATO che la mancata attuazione da parte del Governo della legge approvata dal Parlamento per favorire l'esodo in prepensionamento dei lavoratori portuali e, quindi, una diversa e più razionale organizzazione del lavoro nei porti con conseguente abbattimento dei costi, ha provocato gravissimi danni ai lavoratori compreso il mancato pagamento dei salari;

RILEVATO che i sindacati dei lavoratori portuali hanno aperto la vertenza per l'attuazione della legge sin dallo scorso settembre senza che nessuna iniziativa portasse a soluzioni positive;

RILEVATO altresì che la stessa fase di emergenza determinata dallo sciopero dei lavoratori si è svolta senza che nessuna iniziativa portasse a esiti soddisfacenti;

CONSIDERATO che il protrarsi della vertenza ha provocato danni gravissimi in particolare ai produttori agricoli e zootecnici e, in generale, all'economia regionale;

RITENUTO che anche in situazioni motivate dalla legittima richiesta della corresponsione dei salari maturati è opportuno che i lavoratori attuino forme di lotta che, senza perdere di incisività non contrastino con le particolari condizioni geografiche della Sardegna e, quindi, degli interessi dei produttori sardi;

impegna la Giunta regionale

a) ad intervenire energicamente e sollecitamente presso il Governo per una rapida e piena soluzione della vertenza;

b) a rivendicare dal Governo provvedimenti di risarcimento dei danni subiti dagli operatori economici sardi. (1)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della

Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dei trasporti.

BAGHINO (D.C.), *Assessore dei trasporti*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, prima di tutto per dire che finalmente credo che voterò contro quest'ordine del giorno non da solo, perché almeno il collega Demartis, a giudicare dal discorso che ha fatto, a meno che non ci troviamo di fronte a una totale dissociazione...

(Interruzione).

Non ho parlato di schizofrenia, Cogodi, non reinterprete il mio pensiero.

Credo che almeno il collega Demartis voterà contro quest'ordine del giorno, e poiché mi pare che abbia parlato a nome della Democrazia Cristiana, io traggio la conclusione che tutta la Democrazia Cristiana voterà contro quest'ordine del giorno. Altrimenti ci troviamo chiaramente e palesemente di fronte a una bruttissima sceneggiata, inutile e demagogica; io ho questo sospetto, ma — per evitare che resti solo un sospetto — mi premurerò di chiedere la controprova al momento della votazione, per vedere...

(Interruzioni).

Scusi Presidente, ma io assolutamente non riesco a parlare con questo baccano, un po' di silenzio per favore...

Stavo dicendo, poiché oggettivamente la Democrazia Cristiana ha parlato contro quest'ordine del giorno, perlomeno così risulta, vedremo come andrà la votazione. A meno che, ripeto, non si tratti della solita sceneggiata.

Quindi io voto contro e vediamo se anche quelli che parlano contro le ammucciate, poi

invece fanno parte di esse.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Brevissimamente, signor Presidente, colgo l'occasione per un problema che non solo ha avvinto me personalmente ma anche la mia parte politica e ne approfitto per sollevare ancora una volta una eccezione contro questo tipo di ignobile discriminazione.

Non esistono nel Consiglio regionale soltanto i gruppi o i partiti di comodo; nel Consiglio regionale, ogni qualvolta si deve prendere una iniziativa (e per questa iniziativa abbiamo iniziato unitariamente e dovremo portarla avanti unitariamente), esistono tutti i partiti che sono eletti popolarmente senza i brogli; brogli ai quali ricorrono il più delle volte, ricattando e vincolando le coscienze, certe altre organizzazioni che si ammantano di socialità, che si ammantano di giustizia sociale e che, invece, alla prova dei fatti sono tutto il contrario di quello che palesano.

La prima osservazione che vorrei fare è questa: preannuncio la mia astensione e l'astensione del mio gruppo a quest'ordine del giorno, anche per queste ragioni ma soprattutto per una ragione che già il collega che mi ha preceduto ha affacciato. Io non credo alla vocazione unitaria di tutti i gruppi politici per risolvere questo problema. Non ci credo per le ragioni che ho esposto nel corso del mio intervento, che mi pare sia stato un intervento non di parte ma ispirato all'interesse di tutta la popolazione e di tutte le categorie dei lavoratori e dei produttori della Sardegna, senza demagogia, senza quello spirito di parte che è finalizzato solo a quei determinati interessi elettoralistici che possono esistere ora o da qui a 5 mesi. Grazie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

VIII LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

20 DICEMBRE 1983

(E' approvato).

I lavori del Consiglio riprenderanno questa sera alle 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 55.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pier Franco Princivalle

PASSAMONTI